

In consiglio l'approvazione del documento. Si astiene l'opposizione

Cuneo 2020: un piano che porta verso l'Europa

NICOLETTA MONCALERO

da Cuneo

«Non è un nuovo livello di programmazione o un gioco intellettuale: il piano strategico è un documento di valenza politico amministrativa e vale nel dare un futuro condiviso alla città e al territorio». Sono le parole usate dal vicesindaco Mauro Mantelli nel portare al consiglio comunale la bozza del documento che nella sua forma finale verrà presentato ufficialmente il 10 giugno. La bozza alla fine di una discussione durata oltre al previsto, per circa tre ore, è stato approvato con 24 voti favorevoli su 36 votanti. Dodici gli astenuti, tutti seduti nei banchi della minoranza. Per l'opposizione per il piano non è stato utilizzato uno strumento valido. «Non ne condivido la linea - ha detto il capogruppo di Forza Italia, Nello Streri -. La sede giusta in cui preparare la linea programmatica è il consiglio comunale: piuttosto sarebbe stato meglio fare una commissione integrata con le forze del territorio, da qui sarebbero dovuti nascere i gruppi di lavoro». In altri casi poi in dubbio è stato messo più che il metodo, il contenuto. Ancora Streri: «Sembra che questo piano non sia frutto della città ma dell'assessore stesso (Mantelli, ndr). Sono stati fatti i "compitini", universitari, ma sempre "compitini"». Ditto puntato contro la parte del piano che contiene progetti già approvati e in parte iniziati. E in questo caso è stato il sindaco stesso a difendere l'operato del suo vice e la stesura del piano in generale. «Sono stupito dalle afferma-

zioni di chi ritiene che il piano strategico sia una semplice appendice al piano regolatore - ha ribadito alla fine della discussione il sindaco Alberto Valmaggia -. Siamo su due pianeti diversi. Ci sono percorsi, progetti e idee di ampio respiro che ovvi non sono. In alcuni casi si è data di questo documento una lettura minimale che non tiene conto della sua ricchezza. Con l'approvazione del consiglio si chiude la fase del piano strategico in questa sala:

se non ci apriamo al territorio il nostro obiettivo fallisce». «Solo aprendoci all'esterno - ha concluso il vicesindaco Mantelli - potremmo essere operativi nell'ottenere finanziamenti. Finanziamenti europei che in altri casi ci sono stati negati proprio a causa del limite territoriale. E' tempo di cambiare rotta: il tempo di usare nella fase decisionale la forza gerarchica è finito. Dobbiamo far rete e avere le idee chiare su dove vogliamo andare».

venerdì, 19 maggio 2006

laBISALTA

Con il sì della maggioranza, astenuta l'opposizione

Il Piano strategico è stato approvato dal Consiglio comunale

Cuneo - (cgar). Con i voti della maggioranza e l'astensione della minoranza, il Consiglio comunale convocato in una seduta ad hoc il 10 maggio, ha approvato il Piano strategico "Cuneo 2020". Il documento, che contiene 117 progetti sul futuro di Cuneo, è stato scritto a molte mani da singoli cittadini, enti vari, Comunità montane, associazioni, organizzazioni e espressioni di varie realtà economiche, con il coordinamento scientifico del prof. Bruno Cattero dell'università del Piemonte orientale. È prevista la costituzione di un'associazione per il Piano strategico e di un'agenzia di sviluppo che ne divenga il braccio operativo. Tre gruppi bancari, Bre, Unicredit e Intesa, hanno manifestato la disponibilità di finanziare il Piano con risorse creditizie agevolate. Dalla maggioranza, intervengono anche il sindaco Valmaggia e il vice Mantelli; si sottolinea l'importanza del metodo di partecipazione democratica e collegiale alla programma-

zione del territorio e all'assunzione delle decisioni sul futuro dei prossimi 15 anni di Cuneo e del suo hinterland. Per Filippo Manti è una grande scommessa sul metodo concertativo. Nella minoranza, per Beppe Lauria "è bel un libro dei sogni che non si realizzerà mai". Matteo Martini, Udc, mostra interesse per il Piano e giusto apprezzamento "sul metodo seguito e partecipato nello stilare le varie proposte; il coinvolgimento delle varie realtà cuneesi ha portato ad una loro migliore conoscenza. Un maggiore coinvolgimento dei consiglieri comunali nel pensare il Piano sarebbe stato un valore aggiunto nell'elaborazione di idee. La giunta ha preferito cercarle altrove, ritenendo la scelta politicamente più gratificante. L'Udc, pur condividendo la filosofia programmatica e pur nell'apprezzamento sul metodo seguito, si astiene, per poter ragionare senza condizionamenti sulle future scelte operative di cui il Piano è per ora solo una positiva enunciazione".